

In merito al comunicato stampa dell'USR

Nelle caotiche giornate che sono trascorse è successo tanto: nomine sbagliate, un presidio all'UST, un incontro con l'ufficio, tanta mobilitazione social, le nuove nomine ieri in tarda serata.

Ci ha amareggiato leggere il comunicato stampa dell'USR che bolla le legittime proteste di questi giorni come "intemperanze" che addirittura avrebbero intralciato i lavori delle assegnazioni.

Ci teniamo a precisare alcune cose:

- In un paese libero protestare quando avviene un'ingiustizia è un segnale di buona salute di una democrazia. Ingiustizia che per altro non arriva isolata ma si inserisce in una situazione, per i precari e le precarie della scuola, già grave e costellata di forte disagio, abbandono, noncuranza. Da qui il nostro slogan "siamo stufo di essere prese a pesci in faccia". Quindi ricevere una "sgridata" per aver fatto valere un nostro diritto lo troviamo veramente fuori luogo.
- La protesta è stata assolutamente pacifica, mai aggressiva. Siamo andati all'UST unicamente armati di cartelli rimanendo prima fuori dal cancello e poi nel cortile: i "dimostranti" altro non erano che insegnanti che volevano una spiegazione. Davvero questo tipo di presidio e la richiesta di chiarimenti (avvenuti in un incontro di circa mezz'ora) hanno bloccato il lavoro di un ufficio statale? In che modo avremmo intralciato le assegnazioni?
- La protesta è stata necessaria. Come avremmo potuto avere chiarimenti altrimenti? Sul sito dell'UST non ci sono state comunicazioni per tutta la giornata di lunedì, le uniche informazioni sono rimbalzate sui social e su Whatsapp da fonti inaffidabili. Se non ci fossimo presentati fisicamente non avremmo mai capito cosa stesse succedendo (ai telefoni non rispondeva nessuno). Che alternative c'erano? Si tratta d'altronde di un ufficio pubblico.
- Siamo esasperati. Queste proteste non ci sarebbero se non avessimo vissuto situazioni ai limiti dell'assurdo, che non dipendono da noi, dalla nostra professionalità, dal nostro impegno. Se un sistema non funziona correttamente abbiamo il diritto di protestare. Tra di noi ci sono persone con famiglia o in procinto di farsene una che sono rimasti appesi a un filo per giorni, talvolta scavalcati senza sapere il perché, e ci sono persone che si sono spostate di centinaia di chilometri per restare di colpo a bocca asciutta. Perdonate quindi l'"intemperanza" ma siamo venuti a difendere i nostri diritti come lavoratori e lavoratrici.

Ci spiace, infine, che questa frecciatina sia arrivata dopo un confronto con l'UST che di fatto ci era apparso positivo.

Non vogliamo scagliarci, da lavoratori, contro altri lavoratori.

Siamo convinti che siano giorni duri anche per chi lavora lì dentro e che ha lavorato tutta l'estate per fare funzionare una macchina che però risulta chiaramente inefficiente.

E questo non dipende dall'ufficio scolastico di turno ma da chi decide le modalità e le tempistiche del processo di assunzione (e di tutte le fasi che lo precedono) ovvero dipende dal MIM, ministero dell'istruzione e del merito. È il sistema tutto che necessita di una revisione totale: questo deve essere chiaro.

Infine ciò che non comprendiamo è la mancanza di una comunicazione trasparente e tempestiva, che avrebbe permesso a noi di capire cosa stesse succedendo (in un momento in cui tanti di noi non sapevano se avrebbero avuto un lavoro per i seguenti 9 mesi) e all'UST di non venire subissato di domande.

Invitiamo quindi a non scaricare su di noi la responsabilità dei ritardi, cosa peraltro improbabile.

Scritto da *Assenze ingiustificate*